

L'ultimo albero Claudio Gallo, alla ricerca della pianta perduta

**Un romanzo eco-apocalittico ambientato
in un desolato quarto millennio**

GIUSEPPE MARCHETTI

■ La prima cosa che affascina il lettore del libro di Claudio Gallo «L'ultimo albero» edito da La Vita Felice, è che poche volte ci è capitato di leggere un «antiromanzo» più romanzo di questo.

Nell'esempio, infatti, della fine del mondo tutto diventa romanzo, immaginazione, fantasia, scoperta e sorpresa. Claudio Gallo, abituato da giornalista a leggere le vicende umane dal verso della politica, degli scontri estremi, dei movimenti di massa e di masse, dai regimi delle rivoluzioni fino alle sfide sociali, trova davvero in una situazione di «antiromanzo» la causa eccezionale e per lui centrale di porre quell'ultimo albero

come l'ultima bandiera di un mondo - meglio: di un universo - che si spegne dentro se stesso e che, deflagrando in un «Tutto è, ed è niente» trascina seco la storia, gli uomini e i loro atteggiamenti verso la fine. Ma quale fine?

Il romanzo - o la sua versione anti - è proprio questa; Gallo sino dall'inizio ci avverte che «il mercato restava il cuore instancabile dell'umanità. Motore ancestrale dell'esistenza umana, non si fermava mai». C'è, in una tale misura di percezione la volontà di concepirlo come un romanzo o almeno al modo con cui Svevo concepisce il finale di distruzione del suo «Zeno»: da una origine a un'altra che il protagonista Giulio avverte già dal momento del suo viaggio in partenza da Milano, da

«una stazione concepita in un'epoca remota, atrocemente squadrata, fissata in un universo di favole crudeli perduto nel passato».

Claudio Gallo si muove con straordinaria abilità dal passato all'oggi - ammesso che «L'ultimo albero» contempli l'esistenza di un immaginario quarto millennio - sentito come un presente che deve scomparire tra Monaco, Istanbul, l'Oriente misterioso e i segreti di una umanità che fatica ormai a concepire il delitto e la pietà, l'amore e il «sentirsi vittima, bassa macelleria del piacere» come poli della vita dentro la lussureggiante fantasia di Gallo e il rapido susseguirsi delle vicende che dal clima fantastico passano al giallo e dal giallo al visionario territorio del-

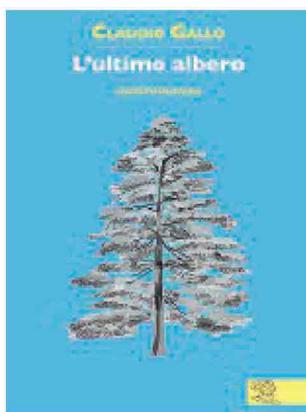
l'immaginabile futuro umano.

Un romanzo, dunque, questo, che comprende la proprio interno anche il senso dell'antiromanzo, ma in particolare un antiromanzo che scavalca la concezione letteraria del genere per porsi semmai come opera di frontiera e di avventura, di storia umana sentita e descritta attraverso le visioni di Annelise che quando osserva le cupole orientali o nomina l'albero ripete a bassa voce «Che follia».

E che follia è anche questo racconto affascinante e trascinate, eccitato e quasi stupefatto esso stesso della propria surreale incredibilità lungo l'asse di un viaggio senza fine.

Tutto ciò accadrà? Vien da pensare, o forse è già accaduto?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ultimo albero

Claudio Gallo

La Vita Felice, pag. 253, € 16,50

